

EDUCAZIONE SESSUALE PER LE SCUOLE SUOPERIORI

Premessa

L'educazione sessuale è entrata a pieno titolo in questi ultimi anni tra gli obiettivi educativi di coloro che hanno la responsabilità del benessere delle nuove generazioni: genitori, insegnanti, operatori dei servizi. Tale attività, così come altre pensate e rivolte ai giovani, presenta uno scopo unitario: sostenere il processo di crescita nel bambino e nell'adolescente, facilitare il superamento dei compiti di sviluppo, favorire la comunicazione tra i giovani, con gli educatori e con i genitori.

Accettando il principio secondo il quale non è possibile non educare alla sessualità, considerata l'influenza che in tale campo esercitano le continue sollecitazioni da parte dei mass media e della pornografia, gli adulti hanno cominciato a porsi domande sulla propria responsabilità educativa: sul *chi, come, cosa e quando* fare educazione sessuale. La società invia messaggi massicci e contraddittori sulla sessualità (si vedano le figure femminili e maschili deformate dai mass media e dalla pornografia), a motivo delle quali non è facile per i giovani trovare una propria personale dimensione nella sessualità, superando un adeguamento passivo a modelli esterni. Gli adulti, d'altra parte, non sempre riescono a trasmettere valori e modelli chiari con i quali i giovani possano identificarsi o che possano anche eventualmente contestare, con il risultato che oggi, forse più che nel passato, i giovani sono soli di fronte a un contesto culturale dove tutto appare possibile nella sessualità.

L'educazione sessuale è stata definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità "azione per favorire l'acquisizione di uno stato di benessere psicosessuale da parte di un individuo". In questa prospettiva, l'educazione sessuale è stata ampiamente riconosciuta quale fattore di riduzione del disagio adolescenziale in generale e dei comportamenti sessuali a rischio in particolare, contribuendo a quella "integrazione degli aspetti somatici, affettivi, intellettivi e sociali che l'essere sessuato realizza in modo da valorizzare la personalità, la comunicazione e l'amore" (OMS, 1975).

I presidi socio-sanitari, in particolare i consultori, pensati come luoghi di tutela anche della sessualità, sono chiamati a rispondere in prima persona al tema delicato e complesso dell'educazione sessuale.

L'esperienza di tanti anni di lavoro nel campo ci consente di sviluppare alcune riflessioni particolarmente significative. La prima concerne l'inutilità di ogni intervento d'urgenza. L'intervento di educazione sessuale, inizialmente considerato un tentativo immediato di arginare un pericolo imminente e chiaramente temuto come le gravidanze premature e le malattie sessualmente trasmesse negli adolescenti, ha acquisito invece un corpus teorico e metodologico maggiormente orientato al lavoro educativo.

Ogni adulto coinvolto in un processo educativo, genitore o insegnante, può diventare capace di educare alla sessualità, se opportunamente formato da personale a sua volta adeguatamente preparato. Il compito dei Consulenti allora non riguarda più e solo l'intervento diretto sugli adolescenti ma anche quello di divenire per genitori e insegnanti dei punti di riferimento importanti.

L'esperienza e la riflessione insegnano quindi che un'efficace educazione sessuale non può ridursi ad un passaggio di informazioni, anche se date con modalità creative e interattive. L'obiettivo dell'educazione sessuale qui proposto non è tanto di suggerire nuovi ideali o valori della sessualità, bensì di dare a uomini e donne, ragazze e ragazzi, insegnanti e responsabili educativi, strumenti per un processo di elaborazione culturale consapevole e di presa di coscienza dei temi carichi di mistero della sessualità.

Secondo queste premesse, l'educazione sessuale deve occuparsi della sessualità nel suo complesso, dando pari dignità e valore alle tre funzioni che la caratterizzano:

- ❖ quella *ludica*, legata al piacere, ad una buona conoscenza del corpo e del suo funzionamento;
- ❖ quella *relazionale*, che fa della sessualità un veicolo di affetti
- ❖ e quella *riproduttiva*, negli aspetti psicologici del desiderio di maternità e paternità, così spesso ignorati.

Le proposte formative

Gli **obiettivi** che il Progetto si propone è quindi di fornire a insegnanti, operatori, genitori, ragazzi e adulti in generale:

- occasioni di dialogo e riflessione sulla sessualità - uno spazio dove la "sessualità pensata" prenda il posto di una "sessualità agita";
- situazioni di confronto di idee, emozioni e pensieri circa i temi della sessualità che possano avviare un processo di maggiore consapevolezza personale;
- conoscenze approfondite e aggiornate al fine di ampliare il proprio sapere in tema di sessualità.

La **metodologia**, di tipo interattivo, comprende momenti teorici e lavori sia individuali che di gruppo mediante:

- stimoli visivi, per predisporre all'ascolto, chiarire e ampliare l'informazione, tener viva l'attenzione;
- attivazioni (lavoro attivo dei partecipanti) per consentire a ciascuno di poter esprimere le proprie emozioni e idee attraverso un confronto attivo.
- informazioni scientifiche e lezioni specialistiche;



ASSOCIAZIONE ITALIANA EDUCAZIONE DEMOGRAFICA

24121 BERGAMO - Via Angelo Maj, 16 - Tel. 035 / 222159

I destinatari

Operatori di consultorio o altri enti; insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado (dalle materne alle superiori); genitori e adulti; ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori.

L'equipe

Il progetto prevede un lavoro svolto in equipe con psicologi e medici specialisti in ginecologia o ostetricia o andrologia specificamente formati in educazione sessuale.